

fatto impressione sfavorevole all'interno e pessima all'estero.

Le deliberazioni della Camera debbono essere non solo giuste in sè stesse, ma anche opportune; ora provvedimenti di questo genere, nel quarto d'ora che traversiamo, parve alla Giunta del bilancio che sarebbero stati altamente inopportuni.

Per queste ragioni, la Giunta ha messo da parte tutti gli emendamenti presentati; ed ora deve rallegrarsi col ministro, perchè, con la sua autorevole parola, venne in aiuto della sua tesi.

Tuttavia, mentre faccio questa dichiarazione, devo anche dichiarare che la Giunta del bilancio non crede punto, come ha supposto l'onorevole Brunetti, che la ripresa dei lavori ferroviari debba essere rimandata alle calende greche.

Il programma ferroviario, coi debiti riguardi di tempo e di misura, deve essere condotto a termine.

È questa una necessità imposta dalla legge, imposta dagli impegni assunti colle popolazioni; è una necessità imposta da ragioni anche più gravi d'indole tecnica, dalle condizioni, cioè, nelle quali si trovano molte delle linee costruite, od in costruzione.

In ogni parte d'Italia, dal nord al sud, abbiamo dei tronchi che non si possono esercitare per mancanza di altri tronchi necessari al loro esercizio, come ho fatto rilevare poco fa, rispondendo ad una osservazione dell'onorevole Sacchi.

In ogni parte d'Italia si trovano ferrovie, dalle quali non si può ottenere un proficuo esercizio perchè mancano dei loro naturali collegamenti con le linee principali.

Ora, quando abbiamo linee ferroviarie in questa condizione, si può bensì, e si deve, desiderare che i lavori procedano con i dovuti riguardi di tempo e di misura; ma non si può abbandonare il pensiero di proseguirli, e di condurli a termine, beninteso però con tutti i riguardi dovuti all'economia generale del paese, ed alle condizioni del bilancio. Il non farlo sarebbe impolitico, e sarebbe nello stesso tempo un pessimo affare.

L'onorevole Brunetti ha richiamato la mia attenzione sopra alcune parole della mia relazione, da cui egli ha desunto che fosse pensiero, o della Giunta generale del bilancio, o del relatore, che i lavori ferroviari si dovessero tutti quanti rimandare alle calende

greche. Dopo quanto ho detto, io spero che l'onorevole Brunetti avrà sgombrato dall'animo codesto dubbio, che non risponde in nessun modo, nè al pensiero del relatore, nè a quello della Giunta generale del bilancio.

Il nostro pensiero, ripeto, in questa materia è che i lavori ferroviari si debbano riprendere e condurre a termine, ma coi debiti riguardi dovuti alle condizioni delle finanze e dell'economia generale del paese. La verità contenuta in questo giudizio è tale, che io penso non possa essere messa in dubbio da nessuno, nemmeno dall'onorevole Brunetti.

Credo con queste brevi parole di avere esaurito il compito che mi era stato affidato. Concludo, quindi, esprimendo il voto che questo disegno di legge, che rappresenta il consenso pieno del Governo e della Giunta generale del bilancio, venga approvato dalla Camera come una dolorosa, sì, ma ineluttabile necessità.

Brunetti Gaetano. Domando di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Parli pure.

Brunetti Gaetano. Sono veramente lieto delle ultime parole dell'onorevole relatore; mi compiacio, quando sbaglio, di correggermi nell'interesse del paese, poichè i miei errori passano, e l'interesse del paese resta.

Leggendo la relazione mi era parso che la Giunta e il relatore avessero voluto rimandare le linee non compiute alle calende greche. Ora, poichè il relatore ha così esplicitamente dichiarato il contrario, non mi resta che ringraziarlo e prendere atto delle sue dichiarazioni.

Presidente. La Commissione ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a proporre nella legge di assestamento del bilancio 1894-1895 il riparto delle somme stanziare ai numeri 69 e 70 della tabella A annessa al disegno di legge in tanti capitoli quante sono le stazioni ivi contemplate. »

Il Governo lo accetta?

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Sì.

Presidente. Lo pongo a partito.

(È approvato).

Passeremo ora alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di lire 63,500,000 da stanziarsi nel bilancio del